

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

AMIAMO ANCORA LA CHIESA?

I due terzi dei cristiani oggi sono oltre l'Europa

Carissimi parrocchiani
chi frequenta la messa delle 8.30 alla domenica avrà sicuramente notato la presenza di un gruppo, più o meno numeroso delle Suore della Riparazione e devo subito comunicare a voi lettori *l'apertura di cuore* che provo e che mi muove incontro a loro nel vederle entrare in chiesa, giacché, da essa, partono le riflessioni che ho deciso di comunicare su questo numero di *Nuovi Avvenimenti*, sempre comunque inerenti alla nostra vita di fede e alla nostra esperienza ecclesiale. Il pensiero muove in particolare, dal gruppo di suore, molte delle quali giovani, che provengono dal Myanmar. Non pochi di noi ricorderanno le loro significative testimonianze ascoltate un venerdì di Quaresima dello scorso anno e, ancora, durante la via crucis sulla montagna. In quelle occasioni ci avevano narrato della situazione di guerra civile in cui versa il loro paese e alla cui violenza, si trovano pericolosamente esposte. Più recentemente, il rito di professione perpetua di quattro giovani suore celebrato nella basilica di Sant'Ambrogio il settembre scorso, insieme all'annuale ricorrenza dedicata a festeggiare gli anniversari significativi di professione religiosa ai cui relativi momenti conviviali ho partecipato insieme agli altri sacerdoti della parrocchia, sono state, per me, occasioni di sorpresa e.... anche stupore, nel vedere, in quelle due circostanze la presenza numerosa non solo di suore ma di giovani sacerdoti originari del Myanmar. Interessandomi, al riguardo, con la Madre vicaria, ella stessa di origine birmana, ho appreso, insieme ad altri particolari riguardanti la chiesa in Myanmar, nella fattispecie l'attenzione caritatevole anche nei confron-



Hieronymus Bosch, *San Giovanni a Patmos*, 1488-89, Berlino, Gemaldegalerie.

Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Basilica di Sant'Ambrogio, 9 settembre. Durante la professione dei voti perpetui le giovani suore della Riparazione ricevono dalla Madre e dall'Arcivescovo i simboli della loro consacrazione e appartenenza a Dio e alla Chiesa: le Costituzioni e l'anello, segni sponsali della loro fedeltà a Cristo, morto e risorto.

ti dei persecutori, delle numerosissime vocazioni sia sacerdotali che riempiono i seminari sia religiose che chiedono di accedere agli istituti di vita consacrata. L'insieme di questi eventi e degli altri particolari appresi nelle due occasioni citate, ha suscitato una serie di suggestioni che sono andate ripresentandosi alla mente per un discreto lasso di tempo fintanto che il contenuto di una pagina del Vangelo ascoltata nelle liturgie di queste ultime settimane si è esibito quale principio di affronto unitario di sensazioni, sentimenti, percezioni trattenute nella memoria, certo non senza coinvolgimento, ma comunque piuttosto disordinatamente. Si tratta di quel passaggio della cosiddetta *Grande apocalisse* dell'evangelista Luca (cap. 21) in cui, attraverso il tipico linguaggio apocalittico viene rivelata quella che sarebbe stata la condizio-

ne dei discepoli nell'imminenza della *venuta del figlio dell'uomo*, ovvero della presenza del Salvatore risorto nella storia degli uomini: precisamente, una condizione di persecuzione che avrebbe dato modo di dare testimonianza della propria fede nella presenza visibile, vittoriosa e liberante di Cristo... Appunto la chiesa cattolica in Myanmar che, numericamente insignificante (i cattolici costituiscono l'1% della popolazione), perseguitata e martoriata, non si sottrae dal dare testimonianza dell'amore di Dio, genera nuovi figli dal sangue dei suoi martiri e suscita numerose vocazioni di totale donazioni a Dio perché siano esse *oggi e da questi lontani luoghi a venire* per tutto il mondo ad annunciare il Vangelo e a battezzare; una chiesa viva e vitale che, nel suo crescere a fronte di situazioni di stanchezza e di smarri-

mento della stessa, ci mostra la fedeltà di Dio che non abbandona mai il suo popolo. Una chiesa così, testimoniata dal volto e dalla presenza delle giovani suore birmane che entrano nella nostra chiesa alla mattina della domenica, non può non allargare il cuore di chi per la Chiesa ha scommesso la sua vita e nutrirlo di speranza per il futuro. Si tratta certo di un'esperienza personale e quindi dal valore molto relativo, che credo tuttavia in grado di farci fare una riflessione sul nostro modo di appartenere alla Chiesa, di apprezzarla come sacramento universale di salvezza, di amarla come la realtà che dispone a noi il senso ultimo della vita verso il quale camminiamo probabilmente sicuramente non senza fatica ma comunque mossi dalla speranza e sostenuti dalla grazia.

Don Mario Manzoni - Parroco



PREGHIERA PER LA PACE

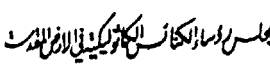
Martedì 17 ottobre: Sua Eminenza il Cardinale Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini ci ha invitati ad una giornata di preghiera e di digiuno con adorazione eucaristica. Preghiera che si è ripetuta su invito di Papa Francesco venerdì 27 ottobre.

A Santa Maria Nascente il Santissimo è stato esposto durante tutto il giorno per due rosari dopo la messa del mattino e prima della messa del pomeriggio. La sera davanti al Santissimo Adorazione Eucaristica per la pace, con la preghiera del salmo 8 e dei salmi 72 e 84 a cui è seguita l'invocazione litanica: insieme con tutta la Chiesa italiana

Riportiamo, qui a lato, la lettera del Cardinal Pierbattista Pizzaballa

Qui di seguito una testimonianza di Padre Ibrahim Faltas direttore della Scuola di Terrasanta del patriarcato francescano di Gerusalemme, che Adriana Sigilli ha raccolto per noi e ci ha inviato lunedì 16 ottobre

Buonasera a tutti, grazie a tutti voi per questo momento di preghiera insieme. Perché ci rafforza nell'unità e credo che solo la mano di Dio possa portare la pace in questa Terra Santa. In questi 10 giorni la nostra vita è cambiata e siamo inorriditi per il numero di vittime e di feriti per cui ogni giorno veniamo chiamati. Sono migliaia le vittime sia ad Israele che a Gaza, ma soprattutto sono tantissimi i bambini che sono feriti e sono morti da entrambe le parti. Soprattutto fa male vedere e ascoltare il grido di dolore di tante madri che hanno perso i loro bambini e qui l'amore materno non ha confini ogni mamma è una mamma di tutti. Molti di loro hanno perso la loro vita per proteg-



مجلس الأساقفة الكاثوليك في الأرض المقدسة



WWW.JERUSALEM.CAT

אספת ההגמונים הקתוליים
של ארץ הקודש

THE ASSEMBLY OF CATHOLIC ORDINARIES OF THE HOLY LAND
Latin, Melkite, Maronite, Syriac, Armenian, Chaldean, Coptic of the Holy Land

Prot. n. 37/2023

Gerusalemme, 11 ottobre 2023

"Perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace" (1 Cor. 14,33)

Fratelli e sorelle carissimi,

che il Signore davvero ci doni la sua pace!

Il dolore e lo sgomento per quanto sta accadendo sono grandi. Ancora una volta ci ritroviamo nel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e la spirale di violenza che ne consegue e creerà altra distruzione. Tutto sembra parlare di morte.

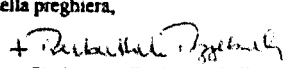
Ma in questo momento di dolore e di sgomento, non vogliamo restare inermi. E non possiamo lasciare che la morte e i suoi pungiglioni (1Cor 15,55) siano la sola parola da udire. Per questo sentiamo il bisogno di pregare, di rivolgere il nostro cuore a Dio Padre. Solo così potremo attingere la forza e la serenità di vivere questo tempo, rivolgendoci a Lui, nella preghiera di intercessione, di implorazione, e anche di grido.

A nome di tutti gli Ordinari di Terra Santa, invito tutte le parrocchie e comunità religiose ad una giornata di digiuno e di preghiera per la pace e la riconciliazione.

Chiediamo che nel giorno di martedì, 17 ottobre, tutti facciano un giorno di digiuno e astinenza, e di preghiera. Si organizzino momenti di preghiera con adorazione eucaristica e con il rosario alla Vergine Santissima. Probabilmente in molte parti delle nostre diocesi le circostanze non permetteranno la riunione di grandi assemblee. Nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie, sarà comunque possibile organizzarsi per avere semplici e sobrii momenti comuni di preghiera.

È questo il modo in cui ci ritroviamo tutti riuniti, nonostante tutto, e incontraci nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione.

Assicurando il ricordo nella preghiera,



+Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini
Presidente AOCTS



gere i loro figli sia a Gaza che a Israele. In questi giorni sto rispondendo a molte interviste e parlare di morti di guerra fa male, fa stare male: sono il direttore del-

la scuola di Terra Santa a Gerusalemme quindi durante le mie giornate trascorro del tempo con i bambini, conosco bene

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)



*La preghiera della sera di martedì 17 ottobre. Sacerdote e fedeli inginocchiati davanti al Santissimo.
(Foto di Anna Carini)*

la loro gioia nei loro occhi, il loro sorriso, l'innocenza di voler essere felici e di divertirsi, quindi il mio pensiero va a tutti i bambini che non ci sono più e a tutti i bambini che con le loro famiglie in questo momento sono stati invitati a lasciare la città di Gaza, non hanno più una casa ma ancora di più e più terribile non sapere dove andare. Anche qui a Gerusalemme e Betlemme la gente è chiusa nella loro casa. C'è uno strano silenzio ovunque, è il silenzio della paura, dell'angoscia perché il 7 ottobre quando è avvenuto il primo attacco è arrivato all'improvviso, quindi siamo terrorizzati che possa accadere ancora. Le scuole sono chiuse. Ho chiuso Casa Nova. L'ultimo

gruppo è partito ieri e il Sepolcro è vuoto, si è svuotato dai pellegrini che sino ad una settimana fa facevano un lunga fila per entrare per un minuto e sfiorare la tomba. Quante tombe, quanti sepolcri in questi giorni, anche la pace è sepolta nella tomba della guerra.

Ogni processo di pace è sepolto. Chiedo al Santo Padre di intervenire, di scuotere le coscienze dei grandi potenti del mondo perché non occorrono le armi per risolvere questa orribile situazione, occorre agire subito con una azione di incontro e dialogo concordata di diverse nazioni che portino tutti su un piano di pace. La comunità internazionale può fare molto se vuole e fermare questa

guerra. La mia preghiera la mia supplica a Dio che ci doni un leader un grande leader che come san Francesco possa guardare dritto al cuore del problema per mettere fine a questa tragedia. La storia ci insegna che grandi leader hanno lavorato per amore della pace, per la libertà, per far cessare ogni guerra. Cancellare ogni odio e vendetta per il bene dell'umanità perché in questa guerra siamo coinvolti tutti. A tutti voi vi ringrazio e vi invito a unirvi alla mia preghiera semplice per la pace. La pace ha bisogno di essere sostenuta con la preghiera con azioni di pace, con esami di pace.

Solo allora potrà diffondersi fra di noi. Signore fa di me uno strumento della tua pace. Dove è odio fa che io porti amore, dove è offesa che io porti il perdono, dove c'è la discordia che io porti l'unione, dove è il dubbio che io porti la fede, dove errore che io porti la verità, dove c'è la disperazione che io porti la speranza, dove tristezza che io porti la gioia, dove sono le tenebre che io porti la luce, Maestro fa che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare di essere compreso quanto di comprendere, di essere amato quanto di amare, poiché così è: dando che si riceve, perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita a vita eterna.

SIGNIFICATO SIMBOLICO E REALE DELLE LITURGIA NELLE MESSE PER I DEFUNTI. LA COMUNIONE DEI SANTI

In occasione della festa annuale del 2 novembre in cui ricordiamo i nostri cari defunti don Sandro Villa ci aiuta a partecipare con fede alla liturgia del rito che li accompagna nel transito alla vita eterna.

Una preghiera, tra le numerose della Liturgia funebre del Rito Ambrosiano, recita così: "Signore Gesù che hai conosciuto la morte e sei risorto per sempre, ascolta benevolo la preghiera della tua Chiesa: non togliere dal libro della vita il nostro fratello, ma degnati, secondo la promessa, di pronunciare il

suo nome, presso il Padre tuo e Padre nostro e di dargli un posto vicino te, che vivi e regni nei secoli dei secoli".

"La liturgia dei defunti traduce tutta la fede della Chiesa in Cristo risorto e la speranza che il fratello "che non è più visibilmente tra noi", sia in comunione col Signore e venga chiamato all'eterno

convito" (Biffi).

La S. Messa per i defunti è, quindi, espressione di una comunità che prega perché crede in Cristo morto e risorto, spera nella vita futura, ama, implorando misericordia per i defunti, sostegno ai famigliari e luce anche per se stessa per riflettere sulla vita oltre la morte.



Hubert Van Eyck, *Le tre Marie al sepolcro*, 1410-26 circa, Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen.

La fede in Cristo risorto, fondamento del cammino del cristiano, è dono del Battesimo, di cui è simbolo e richiamo l'aspersione della salma con l'acqua benedetta all'inizio della celebrazione. Infatti la preghiera di benedizione dell'acqua nel Rito del Battesimo si esprime così: "Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo, perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale".

Questa verità viene ripresa durante la S. Messa esequiale: "Padre... ricordati del nostro fratello... e come per il Battesimo l'hai unito alla morte di Cristo tuo Figlio, così rendilo partecipe della sua risurrezione".

La comunità cristiana osa pregare per il defunto affidandosi alla promessa di Gesù prima della sua passione: "...Verrò

di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi" (*Gv* 14,3).

Il cristiano, quindi, costruisce la sua storia personale, lungo il cammino della vita terrena, morendo al peccato e risorgendo continuamente alla vita di Dio, alla comunione con Gesù, desiderando l'incontro finale con lui. Sarà il compimento della sua vicenda terrena, che si perpetuerà in quella futura eterna. È la certezza di Giobbe: "Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne vedrò Dio. Io lo vedrò. Io stesso e i miei occhi lo contempleranno non da straniero" (*19,26-27*).

Il desiderio di incontrare Dio dopo la morte viene ripetuto in ogni S. Messa: "Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna insieme con Maria...".

Il cammino di purificazione e di risur-

rezione avviene seguendo Gesù risorto, di cui è simbolo il cero pasquale posto vicino al feretro durante le esequie. E speriamo in lui che disse: "Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (*Gv* 8,12).

Nella vita terrena il defunto ha espresso se stesso, la sua fede, la speranza, la carità, le relazioni col prossimo attraverso i sensi del proprio corpo, divenuto nel Battesimo tempio dello Spirito Santo. Il battezzato è una persona sacra; corpo destinato alla risurrezione. L'onore e il rispetto per questa sacralità sono espressi dall'incensazione della salma. Si può anche dire che i suoi sacrifici materiali, morali e di lode salgono a Dio come l'incenso.

Ritorniamo alla comunità che prega durante le esequie. Fa

pensare "a noi pellegrini sulla terra ad altri che sono passati da questa vita e stanno purificandosi, altri che godono della gloria. È la comunione della Chiesa del cielo e della terra" (*Catechismo della Chiesa cattolica n.954*). La chiamiamo "Comunione dei Santi". Noi qui preghiamo perché il sacrificio di Cristo "scioglia il nostro fratello dalle sue colpe, commesse nella sua fragilità", ma invochiamo, nelle Litanie, anche i santi, già con Dio, che anch'essi intercedano per lui, perché faccia parte della loro famiglia, in attesa della risurrezione. La Comunione dei santi ci assicura che "l'unione di coloro che sono in cammino con i fratelli morti, non è minimamente spezzata, anzi consolidata dalla comunione dei beni spirituali" (*Catechismo della Chiesa cattolica n. 955*).

Don Sandro Villa



DOMENICA 1 OTTOBRE: CRESIME

Una catechista di fianco ai suoi ragazzi all'ascolto dello Spirito Santo.

Sono contenta e grata.

Venerdì, prove in chiesa; sabato, mezza giornata di ritiro dalle suore della Riparazione; domenica, Cresima: sono stati tre giorni intensi con questi ragazzi.

Alcuni spanati all'ennesima potenza, alcuni immersi nel loro mondo di preadolescenti in cui si sentono uomini e donne

“vissuti”, ma anche altri che mi hanno stupito, magari anche solo per un piccolo particolare.

Durante la Messa della Cresima è stata una grande grazia essere di fianco a loro, anzi “dietro” a loro: Caterina mi aveva chiesto di fare la sua madrina e quindi ero doppiamente emozionata: da cate-



*I bambini alla Cresima.
Domenica 1° ottobre.
All'ingresso, attorno all'altare e
nella foto di gruppo con al centro
Monsignor Franco Agnesi
e i nostri sacerdoti.
Ai lati le catechiste.*





chista e da madrina, sentendomi ovviamente inadeguata in entrambe le vesti, ma certa del Dono che ognuno di loro stava per ricevere.

“Dietro” perché ormai, dopo quattro anni di catechismo, purtroppo fatto in parte anche online, posso solo mettere una mano sulla loro spalla e, come ha fatto il Vescovo Franco, augurare ad ognuno di loro “Buon cammino!”: la loro strada

diventa sempre più personale.

Un ragazzino sabato, in un momento del ritiro, piangeva, sembrava veramente inconsolabile e all’inizio non voleva nemmeno spiegarci il motivo: non riusciva a darsi ragione del perché lui non avesse mai potuto vedere la sua nonna, morta prima che lui nascesse.

Abbiamo scambiato due parole e almeno un po’ si è rinfrancato: non è vero che

sono superficiali, a volte hanno un gran bisogno di chi li prenda sul serio e condivida tutte le loro domande e le loro insicurezze. Non è necessario che riescano a rispondere a tutto, ma è necessario che continuino a porsi domande, certi che qualcuno li ascolti e li accompagni.

Lo Spirito Santo, se lo lasceranno agire, farà grandi cose.

Gloria

INIZIA L'ANNO DEL CATECHISMO

Le catechiste si sono preparate seguendo i quattro giorni della “Comunità Educante Diocesana”.

Sono venuta a conoscenza di questa iniziativa perché iscritta alla newsletter della diocesi di Milano. Ho partecipato volentieri perché l’ho vista come una possibilità in più per me che sono nuova catechista e per questo mi interessava essere non solo preparata, ma anche prendere spunti per proporre qualcosa di bello ai bambini.

Si tratta di quattro incontri sul tema del linguaggio della catechesi e sul modo di celebrare la liturgia con i ragazzi. Lo scopo è provare a capire come musica, teatro, video e arte possano essere al servizio della catechesi e come essere accorti nella celebrazione della liturgia affinché anche il momento della messa sia vissuto con interesse e partecipazione dai bambini.

Nel primo incontro tenuto da don Riccardo Miolo si è parlato del canto: la musica nella nostra vita ha un’importanza particolare per tanti motivi: ci ricorda momenti significativi della nostra vita, ci fa riflettere, ci diverte, passa messaggi attraverso suoni. Il canto può essere utilizzato come strumento innovativo di preghiera. Per quanto riguarda il momento della messa dei bambini, i canti devono essere accessibili alla comunità. È infatti importante che tutti cantino a messa per rendere il

momento più partecipato e più bello.

Poi è intervenuto don Davide Brambilla che invece è esperto cinematografico che ci ha fatto capire che anche film e cortometraggi possono essere utilizzabili nella catechesi. Ci ricorda però che non è il film ad educare: ciò che educa in questo caso è sempre il vangelo. Il filmato va a supportare o esplicitare un contenuto che vogliamo far passare. Ovviamente bisogna essere attenti nella scelta: ci sono film vecchi che non parlano più ai giovani di oggi, perché hanno un linguaggio troppo distante o perché i contenuti trattati non sono più attuali, ma ci sono anche film che hanno ancora molto da dire, perché fatti con un linguaggio e un contenuto che trasmette anche oggi. Quindi film vecchio non è



I chierichetti durante la messa di apertura dell'anno del catechismo.

sinonimo di film superato. Quando si ha a che fare con i bambini del catechismo bisogna poi pensare sia ad uno spazio introduttivo, sia a uno spazio di ripresa dei

(continua a pagina 8)



(segue da pag. 7)

contenuti visti, collegandoli al messaggio che vogliamo esplicitare.

Il secondo incontro ha messo a tema l'arte e il teatro come ulteriori possibilità per stimolare il dialogo con i ragazzi. È intervenuta Nadia Righi, direttrice del Museo Diocesano, che ci ha aiutato fornendoci alcuni criteri validi per leggere un'opera d'arte: descrivere l'opera che stiamo mostrando, fornire, se si riesce, anche un breve cenno storico-artistico, ragionare sui contenuti: come l'artista sceglie di raffigurare i personaggi, che simboli utilizza e perché, ma soprattutto paragonare l'opera con noi stessi. Di questo ci ha proprio fatto fare una breve esperienza commentando "L'adorazione dei magi" di Artemisia Gentileschi del 600.

Sempre nel secondo incontro, è intervenuto anche Stefano Arosio, educatore presso i salesiani. Si occupa di fare teatro con pre-adolescenti e adolescenti. Citando una frase di San Giovanni Bosco ("amiamo ciò che amano i giovani"), ha pensato ad una forma di teatro con linguaggio più accessibile a loro. Raccontare

ai ragazzi ciò che per loro è importante e dialogare con loro su questo è fondamentale. Anche il teatro è quindi un linguaggio che aiuta i catechisti perché è un mezzo umano che ci fa porre domande su noi stessi.

Nel terzo incontro è intervenuto don Marco Gallo che in modo simpatico e brioso ci ha fatto riflettere sul significato della parola RITO. Se ci pensiamo bene, tutta le nostre giornate sono fatte da piccoli riti che ripetiamo. Il rito non è un discorso che facciamo. Esso non è altro che un gesto. Come insegno a un bambino a dormire o a non distruggere la casa? Attraverso gesti che glielo fanno capire. Nello specifico, ha posto maggiore attenzione sul rito liturgico, facendoci riflettere su quello che inizialmente potrebbe sembrare un paradosso: tanti bambini iscritti al catechismo e pochi a messa. Siamo sempre tentati di lamentarci. Ma lamentarsi "è un peccato grave, perché non permette al Signore di manifestarsi anche dentro quella circostanza". Non dovremmo preoccuparci troppo se inizialmente

avremo pochi bambini a messa. Si prova a comunicare con loro in modo diverso la valenza di questo gesto: partendo dalla loro frequenza saltuaria alla messa, abbiamo l'occasione di costruire gradualmente questa capacità, procurando occasioni per pregare insieme. Per questo è utile preparare la messa su misura loro. Come? È "una sfida incantevole". Ce lo ha spiegato don Matteo Dal Santo nell'ultimo incontro: perché questi bambini si sentano invitati, occorre che siano attesi e accolti quando entrano in chiesa, occorre trovare uno spazio liturgico adeguato, magari senza troppe parole, evitando una liturgia troppo lunga. È poi bello che i bambini che ne hanno desiderio partecipino attraverso piccoli compiti che gli facciano vivere la messa attivamente, come fare il chierichetto, il coro, o portare i doni, ... attraverso questi piccoli gesti, loro imparano a fare qualcosa per gli altri, qualcosa per sé e soprattutto a fare qualcosa insieme.

Una catechista

I BAMBINI DI QUINTA AIUTANO A PREPARARE I PACCHI PER LA CARITAS

Dopo una introduzione esplicativa di Albertina è stato chiesto ai bambini di collaborare due per volta. Paolo D. e Gabriele T. sono stati i primi del gruppo a dedicare un'ora della mattinata di sabato a preparare i pacchi da consegnare alle famiglie in stato di bisogno del quartiere. Esperienza bellissima per loro e per chi li ha accompagnati. In una società impostata su sicurezze date per scontate anche i bambini cominciano a rendersi conto che essere poveri non è condizione stabile, può succedere in ogni momento a tutti.

(Giuliana)





IL PRIMO GIORNO DI CATECHISMO: UNA STRADA LASTRICATA

Con il mese di ottobre sono iniziati anche gli incontri del catechismo. I bambini di quarta elementare si sono ritrovati nel salone dell'oratorio e hanno iniziato il loro percorso con il battesimo di Gesù che dà origine alla vita dei figli di Dio, inizio di una nuova strada. Le catechiste hanno chiesto cos'è questa nuova vita secondo loro e hanno fatto scrivere i loro pensieri su un cartoncino. Ogni pezzo è una pietra di una strada lastricata che tutti siamo invitati a percorrere insieme alla comunità cristiana.

Ecco cosa è emerso dalle loro riflessioni.

“Stare in una comunità ed essere amati” (*Veronica*)

“Ascolto la parola di Dio” (*Antonella*)

“Seguire Gesù nel cammino AMORE” (*Francesco*)

“Seguire Gesù e non abbandonarlo” (*Matteo*)

“Misericordia. Cuore cuore cuore cuore” (*V.B.*)

“Amore e Amicizia” (*Giulia*)

“Secondo me cristiani significa essere con lui, e seguire la strada di Dio” (*Gabriele*)

“Quando ti battezzi non solo sei amico di Gesù ma secondo me cominci a fare una nuova vita con Gesù che mi mostrerà il cammino verso la pace senza guerre e litigi” (*Margherita*)

“Per me la vita cristiana significa seguire Dio e Gesù”

“Iniziare la vita cristiana significa incominciare a comprendere le preghiere di Gesù. “Essere amico di Gesù”. Essere consapevoli delle nostre azioni” (*Bianca*)

“Credere amare e ascoltare Gesù”

“Essere amici di Gesù, seguirlo” (*Gaia*)

“La vita cristiana per me è un percorso di crescita con le parole di Gesù e di Dio e stare bene con gli altri” (*Giorgia*)

“Seguire Dio ed essere FELICI ed essere suo amico” (*Gabriele*)

“AMARE Gesù” (*Caterina*)

“Secondo me vuol dire pregare tanto” (*Gaia*)

“La vita cristiana è che facciamo parte di una grande famiglia, ci amiamo”

“GENTILEZZA” (*Francesco C.M.*)

“Secondo me significa aiutare chi ha bisogno, ascoltare chi mi vuol bene” (*Agnese*)

“Fare un cammino con Dio” (*Mario*)

“Secondo me seguire Gesù per diventare più buona”
“Avere cura degli altri e delle cose” (*Leo*)



CON LUNEDÌ 6 NOVEMBRE I SACERDOTI INIZIERANNO IL GIRO DELLE BENEDIZIONI NATALIZIE DELLE CASE

Nella immaginetta di Natale il Bambino al centro della sacra famiglia benedice pastori e fedeli convenuti ad adorarlo.

I sacerdoti della Parrocchia porteranno con la benedizione nelle case l'immaginetta natalizia. Quest'anno sarà l'Adorazione dei pastori di Palma il Vecchio a unirli nell'affettuosa conversazione di pastori e fedeli venuti ad adorare il bambino.

“ Interessante”, ha osservato don Sandro: “Maria e Giuseppe guardano con compassione il pastore inginocchiato e sofferente. Maria tende il braccio di Gesù verso il pastore. Anche la donna (a sinistra) ha lo sguardo implorante verso il cielo per il pastore, simbolo

dell'umanità bisognosa. Il paesaggio è sereno.”

Palma, detto il Vecchio per distinguerlo dal nipote pittore, ha dipinto questa sontuosa Adorazione dei Pastori, olio su tela 140x210, cinquecento anni fa.

(continua a pagina 10)



(segue da pag. 9)

Palma era nome d'arte, così lo nomina il Vasari, di Jacopo de Antonio Nigreti. Di grande talento e umile origine Jacopo era sceso giovane a Venezia dalla bergamasca val Serina. Nato nel 1480, lo stesso anno di Lotto e quasi coetaneo di Giorgione, si era immerso nella grande pittura veneta in una stagione in cui il progredire dell'arte si misurava non per anni ma per mesi. Aveva guardato dapprima la maestria indiscussa dei Bellini e di Carpaccio per poi essere conquistato e coautore del gesto ampio e generoso di Giorgione e Tiziano che animava e muoveva la scene di vita e di colore. Palma, considerato da subito tra i massimi maestri del suo tempo si era affermato dipingendo pale e politici commissionati dalle chiese di Venezia e sacre conversazioni di particolare armonia. Di questa Adorazione dei pastori dipinta nella maturità (tra il 1520 e il 1525) non si conosce la committenza e la prima collocazione, la si sa poi a Versailles proprietà di Luigi XIV



Palma il Vecchio, Adorazione dei pastori con una committente, 1520-23, Parigi, Louvre.

attribuita a Tiziano e ora al Louvre nella stessa sala della Gioconda. Le figure immerse nel paesaggio, come da Giorgione in poi, ne partecipano aria e colore intessendo tra loro una partecipe e tenera conversazione. Nel fondo a

sinistra dietro alla figura della offerente una stalla dove si intravede un bue e posata ad un filo canta una allodola. Erbetto selvatiche in primo piano.

Paola Marzoli

MUSICA E LITURGIA

Il canto e la musica come parte inscindibile dalla liturgia nelle assemblee liturgiche

Come segnalato nel numero di Na di ottobre la Chiesa di Milano, organizza ogni anno un corso di formazione liturgico-musicale che si tiene sul territorio della intera Diocesi. Si tratta di una proposta formativa dal nome "TE LAUDAMUS" che quest'anno, almeno per gli incontri nella città di Milano si svolge nei locali della nostra parrocchia.

Già si è svolta la giornata introduttiva il 7 ottobre con una lectio dal titolo "E come canteranno se nessuno li guida?". Alla Prof. Tecla Cerizzi, presente all'evento, abbiamo chiesto di relazionarci sui contenuti dello stesso.

Sabato 7 ottobre presso la parrocchia S. Maria Nascente in QT8 si è svolta una giornata di formazione liturgico-musicale dal titolo "E come canteranno se nessuno li guida?". La denominazione parafrasa il passo degli atti degli apostoli nel quale si narra del diacono Filippo che percorrendo la strada da Gerusalemme a Gaza si imbatte nell'eunuco etiope intento nella lettura di un passo di Isaia; alla domanda di Filippo circa la comprensione dei contenuti letti, seguono quale risposta da parte dell'etiope le parole "E come potrei capire, se nessuno mi guida?", riconoscendo quindi il bisogno di essere guidato nel-

la comprensione della Parola di Dio. Così anche per gli addetti al servizio liturgico-musicale nelle varie parrocchie, - a volte smarriti e affaticati - la giornata svoltasi ha voluto essere un risveglio e un incoraggiamento al canto nelle assemblee delle comunità. La Relazione introduttiva tenuta da Chiara Colm, docente di Musicologia presso l'Università di Pavia attraverso un inquadramento storico ha messo in luce le modalità e il significato del canto liturgico nelle diverse assemblee cristiane a partire dalle prime comunità cristiane le quali si riunivano a cantare la lode a Dio e per le quali il canto



costituiva il modo di rivolgersi a Dio. Cantavano con sobrietà e moderazione, senza invadere lo spazio destinato all'Altro e senza impedire di rimanere in ascolto dell'Altro. La centralità era data alla Parola e, allo scopo di distinguersi dai pagani, il loro canto non era accompagnato da danze o strumenti: la voce bastava a se stessa.

Una progressiva specializzazione viene introdotta con l'editto di Milano del 313 d.C. quale espressione della libertà di culto che porta con sé significative conseguenze: l'avvio della schola cantorum, il definirsi delle formule rituali delle celebrazioni, la nascita dell'anno liturgico, il perfezionamento e la divisione dei diversi ruoli liturgici, la creazione di oggetti specifici per i diversi momenti della celebrazione liturgica.

Successivamente, il Concilio di Trento, tenutosi nella seconda metà del 1500, concentra l'attenzione sugli abusi, che possiamo sintetizzare principalmente in tre punti: l'incursione del profano rispetto alla sacralità della liturgia (tutto ciò che entra e ci porta fuori), secondo punto, l'incomprensibilità all'ascolto causata dalla politestalità soprattutto nell'uso del canto polifonico che fu autorizzato a patto che il testo cantato rimanesse comprensibile ai fedeli e rafforzasse la parola ascoltata che dall'uso della musica può anche essere mascherata. Ulteriore sottolineatura riguardo l'uso coerente della musica, la quale può sia rafforzare la Parola che mascherarla. Ultimo uso denunciato, la mancanza di rispetto della componente liturgica (nei testi e nelle forme utilizzate).

Durante il 1800 caratterizzato dalle istanze contrarie dell'illuminismo e della restaurazione si diffonde la volon-



Jan e Hubert Van Eyck, Politico di Gand, musici e cantori, 1426-32, Gand, cattedrale di San Bavone.

tà di restituire al popolo il canto che, nel frattempo era diventato invece appannaggio di pochi professionisti. Importante inoltre il restauro sia del canto gregoriano che di quello polifonico. Con il Vaticano II (anni 60 del secolo scorso) si diffondono nuove traiettorie del magistero nel tentativo di equilibrare storia lontana e presente, tradizione e rinnovamento. Si richiama l'attenzione sulla liturgia come azione teandrica, che ha quindi contemporaneamente carattere umano e divino, insistendo sull'assemblea che deve essere popolo attivo, anche nel canto: non c'è celebrante e assemblea ma tutti celebriamo insieme, quindi an-

che il canto aumenta la vita della Chiesa riunita in preghiera.

Interessante la metafora della liturgia come giardino celeste e del canto come parte integrante della bellezza di questo giardino favorita dal testo della Sacrosantum Concilium 8 che recita "Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme." La sottolineatura del tratto assembleare della liturgia ritorna nell'altro documento conciliare sulla musica sacra.

La conclusione è affidata alle parole di Madre Anna Maria Canopi, fondatrice del monastero di San Giulio sul lago

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

d'Orta: «Le ore che passiamo in coro sono ore di canto, ma soprattutto di silenzio perché noi cantando ascoltiamo». Esse riportano al fine ultimo dell'operare di quanti sono responsabilmente impegnati nel servizio liturgico con riferimen-

to all'elemento del canto e della musica: ascoltare Dio che parla, accostare il nostro cuore al suo e parlare con lui così attraverso il canto e la musica.

Tecla Cerizzi

NB. Per partecipare alle prossime giornate (11 novembre, 13 gennaio, 9 marzo e 27 aprile sempre nei locali della parrocchia) si veda la pagina del 'Servizio per la pastorale liturgica' su chiesadimilano.it

MUSICA E LITURGIA NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Con il desiderio che non sia solo nei tempi forti e nelle Solennità, ma in tutte le domeniche del tempo ordinario.

“La Chiesa ha sempre cantato” diceva Mons. Migliavacca e certamente la musica(sacra) ha sempre occupato un posto centrale nella liturgia cristiana.

I pontefici stessi - a partire da Pio X - hanno affrontato l'importanza della musica sacra all'interno della celebrazione liturgica dando ad essa un ruolo ministeriale e dando anche precise direttive che possono riassumersi nella cura della preparazione della Messa domenicale - data l'importanza che essa riveste per la vita dei fedeli - nell'accurata scelta dei canti proposti sia in termini di qualità dei testi quanto delle melodie senza sconfinare in canti che proprio nulla abbiano di pertinente con la Liturgia, nell'importanza della partecipazione dell'assemblea, nella presenza di una corale, nell'utilizzo dell'organo come strumento da “tenere in grande onore” poiché in grado di aggiungere splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti [sacrosanctum concilium,120]. La musica liturgica, non è dunque una questione di sentimentalismo o di estetismo. Papa Benedetto XVI affermava che “Una solenne musica sacra con coro, organo, e canto del popolo, non è un'aggiunta che rende piacevole la Liturgia, ma un modo importante di partecipazione attiva all'evento culturale”. Tutti elementi questi che possiamo riscontrare nelle nostre celebrazioni domenicali dove canto e musica sono una presenza costante. Abbiamo una voce guida che non è solo un aiuto nella comprensione dell'azione liturgi-

ca ma anche una “guida” nel canto e nella direzione dell'assemblea, così che tutto il popolo possa diventare un'unica voce. Qualche volta viene proposto di provare un canto nuovo, anche soli 5 minuti prima del suono della campana, e questo è tempo prezioso per imparare, e quindi apprezzare il canto e per poterlo poi eseguire “una voce.” Anche il nostro repertorio ne risulta così arricchito: un canto nuovo “non per cambiare tutto ma per restare vivi” (così scriveva il nostro arcivescovo nella sua lettera agli animatori musicali). Il canto dell'assemblea è sempre sostenuto dal suono dell'organo cui viene anche affidato il compito di favorire il raccoglimento meditativo durante il momento della comunione.

Nei tempi forti e nelle Solennità la guida del canto durante la Messa delle 11.30 è affidata al coro, che preparato, diretto ed accompagnato con professionalità e competenza dal M° Satomi Hotta, sostiene e si alterna all'assemblea nelle parti cantate.

Stiamo così riscoprendo la bellezza del canto solenne: attraverso la Tradizione, con il canto del Kyrie e del Gloria della Missa de Angelis a cui tutta l'assemblea è invitata ad unirsi.

Il salmo responsoriale è integralmente cantato: il coro propone il ritornello la prima volta così che anche l'assemblea possa unirsi al canto mentre ai solisti viene affidato il canto dei versetti.

Il canto di ringraziamento, dopo la comunione, è sostenuto da organo e coro e viene sempre scelto tra i canti presenti nel nostro libretto verde o proposti dal foglietto della



*Il Maestro Eros Negri all'organo
e Satomi Hotta alla direzione del coro.*

messaggio così che anche l'assemblea possa cantare in unità, mentre durante la comunione il raccoglimento interiore dei fedeli viene favorito non solo dal suono dell'organo ma anche da un canto meditativo adeguatamente scelto ed eseguito da voci soliste (ricordo in quaresima l'esecuzione delle antifone gregoriane proprie di ciascuna domenica); ma è sicuramente il canto delle 4 “antifone” ambrosiane - canto all'ingresso, dopo il vangelo, alla comunione, allo spezzare del pane - a dare connotazione di rilievo alle celebrazioni delle 11.30. Queste antifone che nella liturgia ambrosiana si ripresentano con cadenza annuale sono state tutte (per tutte le domeniche e solennità dell'anno liturgico ambrosiano) messe in musica dal M° Antonio Eros Negri; partendo da melodie appartenenti alla Tradizione ambrosiana ha elaborato in polifonia il



canto del testo proprio della liturgia, non è quindi un canto “adatto” al momento liturgico ma il canto della Liturgia stessa.

Si realizza concretamente quell'unione inscindibile tra Parola e canto, tra silenzio e suoni, tra rito, preghiera e bellezza. Musica

e canto, ci aprono così la porta che conduce sulla soglia della luce del Mistero. La celebrazione ne risulta nobilitata e viene data ad essa la dignità che le appartiene.

Ci stiamo muovendo con la volontà e il desiderio che tutto questo possa diventare

la caratteristica distintiva della nostra Messa delle 11.30, non solo nei tempi forti e nelle Solennità, ma in tutte le domeniche del tempo ordinario.

Elena Marzorati

CONVEGNO E MOSTRA FOTOGRAFICA SUL PATRIMONIO CULTURALE DEL QT8

Opere d'arte e ricordi delle persone che lo abitano.

Domenica 8 Ottobre mi sono recata alla mostra fotografica sull'origine del quartiere “Il dialogo tra le Arti” tenuta nell'auditorium della parrocchia e curata dal Comitato per le Arti al Qt8. La mostra era suddivisa in due sezioni. In una parte veniva riproposta la genesi del quartiere con foto del dopoguerra e la relativa progettazione. Una delle immagini più significative era quella dell'architetto Bottoni che indicava probabilmente la collocazione dei nuovi edifici e del suo progetto. Trovo sia una foto carica di significato, il vedere che qualcuno indichi un orizzonte è una speranza verso il futuro per tutti, soprattutto in un momento storico dove sembra che tutto abbia breve durata, quasi che la linea del tempo fosse appiattita sul presente.

La seconda sezione invece, quella che personalmente ho trovato maggiormente interessante, era la parte dedicata alle foto degli abitanti del quartiere dagli anni 50' in poi, divise all'incirca per decenni con i relativi usi e mode del tempo. Mentre osservavo le belle immagini, sentivo i commenti dei visitatori alla mostra che ricordavano com'erano le vie un tempo e i relativi cambiamenti. Lo spirito dell'esposizione è anche quello di mostrare come le persone vivevano il quartiere circondato da campi e corsi d'acqua prima del nuovo progetto, in una foto vi era anche un uomo che pescava! Altri scatti, tutti in un

bianco e nero bellissimi, rappresentavano persone, bambini, intere famiglie che uscivano dalle proprie case, alcune anche in abito nuziale per sposarsi nella chiesa edificata nel 1953 e aperta al culto dal 1955. Le persone durante il cambiamento urbanistico e con i cantieri all'opera vivevano davvero la zona che poi sarebbe divenuta il quartiere attuale. Parlando con gli organizzatori della mostra, il cui intento attraverso la memoria e la salvaguarda dei beni architettonici e artistici, è il rilancio del quartiere a seguito di un oggettivo degrado.

Pur non abitando in questa parte di Milano e complimentandomi per l'iniziativa ho consigliato loro di non perdere di vista l'obiettivo fondamentale che è quello di

rendere il quartiere vivibile, non solo in termini di sicurezza ma soprattutto di far sì che non divenga solo un museo o una vetrina per turisti. Credo sia fondamentale che resti un luogo vero come le foto esposte dimostrano e che favorisca il vivere delle persone e il loro incontrarsi, la Chiesa ha un ruolo importante nel favorire questo per come possibile al giorno d'oggi.

Infatti, sempre osservando una vecchia foto dell'epoca con zone non ancora costruite, alcune persone in primo piano e un palazzo sullo sfondo molto alto e modernissimo per l'epoca, al centro spicca Santa Maria Nascente, quasi vigilasse sul cambiamento che da lì a breve sarebbe arrivato.

Anna Carini



La mostra fotografica sull'origine del quartiere, nell'Auditorium della parrocchia.



LA BELLEZZA NEL QUARTIERE

La storia delle statue all'aria aperta e documenti fotografici del precedente altare.

Il recente convegno, con concomitante mostra fotografica, svoltosi presso la parrocchia di Santa Maria Nascente nei giorni 7 ed 8 di ottobre, ha offerto la possibilità di scoprire un aspetto di particolare pregio del QT8: le statue all'aria aperta.

In seno all'architettura del paesaggio del QT8 Piero Bottoni sistemò statue di "pietra gallina" (tufo), trovate in Triennale, al fine di portare l'arte tra la gente, realizzando così una sintesi di bellezza nella quale nessuna componente mancasse: natura, arte e spiritualità, quest'ultima conferita dalla presenza della chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente.

Tra le statue l'Acquaiolo di Leone Lodi (lo stesso autore della statua della Madonna ora in chiesa sopra il tabernacolo) del 1933 si trova ora dal 1951 nel Palazzo delle Mostre. La Vittoria alata o Piccolo angelo che Bottoni aveva posto alla cima del monte Stella nel 1951, successivamente distrutta e restaurata, ora si trova al Museo del Novecento. La Principessa di Arturo Martini del 1926, in quartiere dal 1951 circa, ora si trova alla Pinacoteca di Brera. Di autore non ancora conosciuto si conserva tuttora una statua posta alla fine degli anni '50

nella scuola M.L.King. Di altre statue rimosse indebitamente, forse con atto vandalico, (c'era almeno un'altra statua rimossa e altre opere tipo fontane) si stanno facendo ricerche.

Tra le sorprese della mostra, sorpresa almeno per lo scrivente, una foto dell'altare originale della chiesa di Santa Maria Nascente. Si era già parlato e descritto l'altare originale in occasione di precedenti pubblicazioni di "Nuovi Avvenimenti", in particolare nel numero di febbraio 2022, ma un dettaglio ha fatto porre particolare attenzione sull'argomento e tornarci in questa occasione.

Durante i lavori di bonifica dall'amianto dell'aula liturgica, osservando la volta, aveva notato (lo scrivente) un anello in essa incernierato, proprio in corrispondenza dell'attuale altare. La foto qui riportata lascia capire come a detto anello fosse sospeso

il drappo che faceva da sfondo al ciborio, questo forse in legno decorato. La foto non dà da capire, invece, se dietro il drappo ci fosse già il crocifisso.

Ancor più interessante per lo scrivente, che aveva vissuto, negli anni sessanta, la transizione del rito liturgico, da quello tridentino a quelli post-conciliari,



L'altare nei primi anni '60. Fedeli, sposi e sacerdote rivolti al Tabernacolo posto sull'altare. Dietro l'altare un ciborio monumentale in legno dorato sullo sfondo di un solenne drappeggio.

prima quello del 1965, poi quello definitivo del 1969, è la posizione del celebrante detta *coram deo*, cioè rivolto insieme all'assemblea verso il tabernacolo, cioè verso Dio.

Si coglie l'occasione per precisare che l'attuale definizione detta *"coram populo"*, tradotta in *"rivolto verso il popolo"*, prende sempre spunto dalla posizione del celebrante nei confronti dell'assemblea dei fedeli; se, invece, come molto più significativa, si prendesse come riferimento sempre Lui, offerto al Padre in sacrificio sotto le specie del pane e del vino, la posizione del celebrante e dell'assemblea sarebbe ancora *"coram deo"*, in quanto la tavola del sacrificio (altare) è intermedia tra la posizione del celebrante e quella dell'assemblea dei fedeli.

Vincenzo Marino



Due delle statue poste nel quartiere da Pietro Bottoni. Scelte nel patrimonio della Triennale per portare l'arte tra la gente: la Vittoria Alata o Piccolo angelo che guardava il quartiere dall'alto del Monte Stella di Marino Marini, 1933 e la Principessa di Arturo Martini, 1926.



UN SANTO AL MESE: SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI (PATRONA DEGLI EMIGRANTI)

Una piccola suora italiana alla conquista dell'America.

Voglio ricordare con Voi Santa Francesca Saverio Cabrini, nota non per opere teologiche, grandi rivelazioni o miracoli, ma per una santità semplice fatta di tante ore di preghiera e di tante giornate passate a “lavorare, sudare, faticare per Dio”.

Francesca nacque a Sant' Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850, in una modesta famiglia di agricoltori; di salute cagionevole si diplomò maestra e avrebbe voluto entrare in convento, ma non fu accettata proprio a causa della sua salute. Questo avvenimento mi porta a riflettere sul fatto che anche nella nostra vita a volte le cose non vanno secondo i nostri piani e ce ne rammarichiamo, ma forse il disegno di Dio su di noi è diverso e occorre solo saperlo attendere ed accettare.

Ed infatti Francesca accettò l'incarico di occuparsi di un orfanotrofio, ma non era ancora questo il disegno di Dio su di Lei e nell'anno 1880 costituì con alcune compagne le “Suore Missionarie del Sacro Cuore” e le pose sotto la protezione di un coraggioso missionario, San Francesco Saverio, di cui lei stessa assunse il nome.

Ispirandosi a lui avrebbe voluto andare in Cina, ma il papa Leone XIII le indicò come luogo di missione l'America, dove migliaia e migliaia di emigranti italiani vivevano in drammatiche condizioni. Si stima che tra il 1901 ed il 1913 partirono per l'America quasi cinque milioni di italiani, di cui la maggior parte dal meridione. Francesca

Saverio si imbarcò su un piroscafo per la prima volta nel

1889: destinazione la città di New York. Guardò a questi uomini e donne con gli occhi umanissimi di una donna e di una cristiana, lavorò per inserire gli emigrati nella realtà sociale americana, facendone dei buoni cittadini, meritandosi quindi il titolo di “madre degli emigranti”. Ma il suo ardore missionario non si fermò, nonostante i disagi dei lunghi viaggi, la sua salute cagionevole, il mal di mare: viaggiò continuamente attraversando l'Atlantico per 24 volte, percorrendo in nave, in treno, in carrozza, a piedi ogni terra, fondando scuole in Centro America, Brasile ed Argentina, nell'America del Nord ed in Europa.

Si è scritto che “se Cristoforo Colombo ha scoperto l'America la Madre Cabrini ha scoperto gli italiani in America”.

Questo il suo pensiero: lavorare per Dio nella gioia; non amava lamentarsi e raccomandava alle sue figlie di lavorare sempre con il sorriso che si fonda sul coraggio della Fede. Scrisse: “Tutto posso in Colui che mi dà forza” ed anche “Chi sa fare la volontà di Dio sente gran pace, un paradiso anticipato nell'anima propria”.

Morì durante uno dei suoi viaggi di apostolato, a Chicago il 22 dicembre 1917; le sue reliquie sono custodite nelle varie case delle sue missionarie. Fu proclamata santa da Pio XII il 7 luglio 1946.

Venerata nelle case da lei aperte in tutto il mondo, a Roma una statua di Madre Francesca Saverio Cabrini è posta in una nicchia nella Basilica di San Pietro.

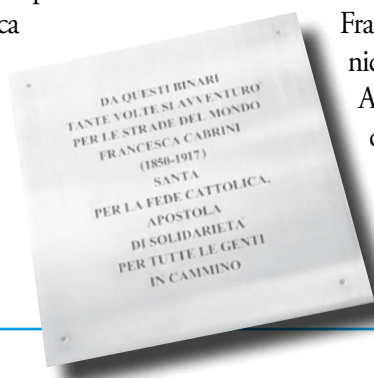
A Milano ricordiamo Madre Cabrini con una statua posta su una guglia del Duomo, dall'altro della quale sembra benedire i frenetici abitanti della no-



Francesca Cabrini. La statua della santa posta su una guglia del Duomo e la targa che la ricorda “Apostola di solidarietà per tutte le genti in cammino” alla Stazione Centrale di Milano a lei dedicata.

stra città. Ma non solo; nel 2010 – terminati gli ultimi restauri – la Stazione Centrale di Milano è stata dedicata alla santa. Sulla targa è riportata questa dedica: “da questi binari tante volte si avventurò per le strade del mondo Francesca Cabrini (1850 – 1917). Santa per la fede cattolica, apostola di solidarietà per tutte le genti in cammino”. Nulla di più attuale per il nostro tempo.

Maria Giovanna Piglionica Malloggi





**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante Messe: ore 8.30 in Parrocchia,
ad mentem Summi pontifici
ore 10.00 in Santuario a Lampugnano
ad mentem coelebrantis
ore 21.00 in Parrocchia per tutti i defunti

NB. I fedeli che, debitamente confessati e comunicati visitano una chiesa possono ottenere l'indulgenza plenaria.

Lo stesso vale per chi, durante l'Ottava devotamente visita un cimitero e prega per i defunti.

SABATO 4 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI S. CARLO BORROMEO

DOMENICA 5 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

DOMENICA 12 NOVEMBRE

INIZIO AVVENTO AMBROSIANO

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

SOLENNITÀ DI S. AMBROGIO

Ore 8.30: S. Messa nella Festa liturgica
Ore 17.30: S. Messa vigilare della solennità dell'Immacolata a Lampugnano
Ore 18.00: S. Messa vigilare della solennità dell'Immacolata in Parrocchia

VENERDÌ 8 DICEMBRE

SOLENNITÀ LITURGICA DELL'IMMACOLATA

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 324,70

BENEDIZIONE DELLE CASE

Con lunedì 6 novembre i sacerdoti inizieranno il giro delle benedizioni natalizie delle case. Verranno visitati sicuramente i grandi condomini tralasciati lo scorso anno e per quanto possibile le vie del quartiere. Le famiglie interessate verranno raggiunte da un avviso con le indicazioni. Oltre a ciò, chi desiderasse ricevere comunque la visita dei sacerdoti e la benedizione natalizia, avvisi in segreteria.

BENEDIZIONE INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORGANO

Nel pomeriggio di domenica 12 novembre prima di avvento inaugurato il nuovo organo: sarà un momento di preghiera attraverso il canto, di ascolto delle parole di Benedetto sedicesimo pronunciate in occasione della benedizione dell'organo di Ratisbona a cui seguirà il rito della benedizione e si concluderà con il suono dell'organo, che da quel momento inizierà ad accompagnare le nostre liturgie.

ANAGRAFE PARROCCHIALE RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

De Luca Giorgio	via Pergine 3
Lioni Vicinanza Olimpia Sofia	via Senofonte 2D

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Abbatangelo Antonia	a.67	via Trenno 41
De Marinis Marina Assunta	a.82	via G. Cimabue 19
Barbato Tullio	a.88	via Degli Odescalchi 20
Semenzato Liliano Alcide	a. 88	via Versilia 6
Provenzano Lorenzo	a. 103	via Bertinoro 9

Aggiornato al 21 ottobre 2023

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni